

PIANO DEL MARE 2026-2028

elaborato dal Dipartimento per le Politiche del Mare Presidenza del Consiglio dei Ministri

DOCUMENTO DI OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI

Con riferimento alla procedura di consultazione sul Piano del Mare – Turismi del Mare 2026=2028 presentiamo le osservazioni di Confartigianato Imprese.

Le coste Italiane sono tra le più belle e frequentate d'Europa, ma oggi sono minacciate da due fenomeni sempre più preoccupanti: l'erosione costiera e l'innalzamento del livello del mare. Questi effetti del cambiamento climatico rischiano di cancellare intere spiagge nei prossimi decenni, con gravi conseguenze per l'ambiente, il turismo e le comunità locali.

È necessaria maggiore integrazione con il *Piano Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici*

Esprimiamo il nostro apprezzamento per l'adozione di una strategia unitaria tramite il **Piano Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC)** varato con il Decreto Legislativo n.434 del 21 dicembre 2023. Il Piano descrive le conseguenze del cambiamento climatico in Italia in tutti i settori e gli ecosistemi e propone azioni di mitigazione e di adattamento.

Riteniamo che il Piano del Mare debba essere maggiormente ancorato al Piano Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici, ed in particolare alle azioni di adattamento. La situazione ha raggiunto un livello di gravità tale che richiede azioni integrate su larga scala.

Protezione dei litorali

Confartigianato è sensibile alle problematiche derivanti dai **fenomeni di erosione** che si verificano in misura sempre più frequente sulle nostre coste, dove operano le nostre imprese. Riteniamo che l'erosione costiera abbia raggiunto in molti tratti delle coste italiane dei livelli di grave dissesto e che, considerata la rapida evoluzione dei fenomeni di arretramento delle spiagge degli ultimi anni, le prospettive future siano molto preoccupanti.

È necessaria quindi una politica di difesa dei litorali che vada inserita all'interno di un contesto d'azione integrata a medio-lungo termine in cui devono essere considerati tutti gli effetti, causati dall'erosione costiera e dai cambiamenti climatici, che riducono la resilienza dei territori costieri.

Gli interventi di difesa devono essere integrati in un piano che deve includere criteri di sviluppo sostenibile e tutela ambientale, in quanto la conservazione dei litorali sabbiosi ben sviluppati e il contrasto all'erosione costiera rappresentano, in genere, una strategia di difesa e di riduzione del rischio di inondazione dei territori costieri.

È quindi **indispensabile che il Governo attui una politica di salvaguardia delle coste e delle imprese ivi operanti. Si chiede, quindi, l'istituzione di un tavolo tecnico che abbia come obiettivo quello di individuare le azioni volte alla difesa dei tratti costieri interessati da fenomeni erosivi**; di considerare le diverse soluzioni in una visione estesa delle problematiche da affrontare, in funzione dell'assetto territoriale corrente, dei possibili effetti attesi del cambiamento climatico e della risposta conseguente alla soluzione investigata in un'ottica di costi/benefici nel tempo, e quindi di sostenibilità, per il territorio, per l'ambiente e per la collettività. Si chiede altresì l'istituzione di un fondo a disposizione delle imprese turistico balneari che abbiano subito pregiudizio in conseguenza del verificarsi di questi fenomeni.

Confartigianato, inoltre, ritiene che una politica del mare non possa prescindere dall'**affrontare le problematiche connesse all'inquinamento delle acque di balneazione** causa dell'immissione nell'ambiente di inquinanti di tipo chimico e microbiologico. In particolare, ci riferiamo alla presenza indiscriminata in mare di diverse tipologie di rifiuti in gran parte trasportati dai fiumi, quali plastiche, liquami non depurati, scarichi industriali e acque di dilavamento di suoli agricoli.

Riteniamo quindi indispensabile che il Governo attui un piano d'azione per **ridurre sostanzialmente l'uso della plastica** e per affrontare l'inquinamento di fiumi, corsi d'acqua e coste e che predisponga misure per favorire un'economia circolare, in modo da porre in atto un modello di produzione e consumo che implichii riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile, in modo da estendere il ciclo di vita dei prodotti, contribuendo a ridurre i rifiuti al minimo.

Inoltre, per individuare i rimedi all'inquinamento derivante dagli scarichi in mare sono necessari strumenti, tecniche e strutture in grado di identificare gli inquinanti, di valutare i loro danni e di far rispettare le leggi per la tutela dell'ambiente e della salute comune. Appare quindi necessario che il Governo attui una politica di sostegno economico alle imprese affinché esse adottino misure di salvaguardia ambientale per contrastare cause e conseguenze dell'inquinamento delle acque.

Confartigianato, allo stesso tempo, è favorevole allo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, poiché il loro utilizzo non comporta alcun tipo di emissione di anidride carbonica e di altri agenti inquinanti. Tuttavia, molto spesso pale eoliche, pannelli solari fotovoltaici, pannelli fotovoltaici con accumulo sono tutti manufatti che possono incidere a volte pesantemente sul paesaggio impattando gravemente in termini di degrado estetico e intrusione visiva.

Confartigianato, quindi, ritiene che il Governo debba attuare una politica di sviluppo di queste fonti, senza tuttavia venir meno all'adozione di una legislazione che consenta l'installazione dei relativi impianti, solo ove vengano effettuati opportuni approfondimenti sull'impatto che nel caso concreto essi possono produrre sul paesaggio e sugli eco-sistemi, come per esempio i parchi eolici la cui installazione in mare dovrebbe essere imposta oltre le trentacinque miglia marine.

Aggiornamento dei canoni demaniali marittimi

Confartigianato ritiene che la decisione del Governo di aggiornare i canoni per l'uso delle aree demaniali marittime usando un nuovo indice dei prezzi potrebbe causare aumenti poco giustificati, perché si basa su dati legati ai prezzi industriali e non su quelli che riflettono la vita quotidiana delle persone. Riterremmo, in tal senso, più idoneo usare l'indice dei prezzi al consumo, che misura l'inflazione reale e rispecchierebbe meglio la situazione economica delle piccole imprese balneari.

Periodo obbligatorio per il servizio di salvataggio

La nuova disciplina delle regole sul servizio di salvataggio in spiaggia prevede che tale servizio sia attivo dalla terza settimana di maggio fino alla terza settimana di settembre. Ma questo è difficile da realizzare, perché in quei mesi è complicato trovare bagnini qualificati (molti sono studenti o lavorano altrove). Si propone quindi di limitare il periodo obbligatorio da inizio giugno a fine agosto, lasciando alle Regioni la possibilità di adattarlo alle proprie esigenze.

Formazione dei bagnini

Le nuove regole per la formazione dei bagnini rendono più difficile per molti enti continuare a offrire corsi. Questo rischia di creare un monopolio e di ridurre il numero di bagnini disponibili. Si chiede quindi di rivedere il decreto per permettere anche ad altri enti, come quelli legati alle associazioni di operatori balneari, di offrire corsi.

Inoltre, andrebbe rivista la nuova limitazione delle fasce d'età consentite, che rischia di compromettere la reperibilità di tali figure professionali.

20 giugno 2025